

Dall'Assemblea di aprile all'ultima riunione del Cpd, attraverso il lavoro nelle Nuove Parrocchie e negli Uffici durante il pre-Sinodo. L'imperativo è stare coi ragazzi. E' una "questione di Chiesa"

Giovani: la pista da battere ancora

Percorsi di riflessione in diocesi, in vista della tre sere di formazione

C'è un lavoro "dietro le quinte", ma neanche troppo, che aiuta a percorrere i tratti di strada da una tappa all'altra della vita della diocesi. Lavoro che coinvolge in primis alcuni soggetti (consiglio episcopale, consiglio presbiterale, consiglio pastorale diocesano, uffici pastorali) che - a loro volta - condividono, coinvolgono, raccolgono, riportano. In un continuo movimento di andata e ritorno che imprime (e non per slogan) un'impronta ed uno stile sinodale alla nostra Chiesa. Proviamo ora a riprendere e a ripercorrere questo tratto che dall'assemblea ci porta alla tre sere che, raccogliendo l'input venuto anche da papa Francesco (oltre che dalla nostra stessa realtà), focalizzerà l'attenzione sui giovani.

Uno degli sviluppi della Lettera pastorale, il "tema" dei giovani, è stato oggetto di riflessione, di verifica e di progettazione delle Nuove Parrocchie; ripreso e riletto dal Servizio di pastorale giovanile in occasione dell'assemblea diocesana. Dove le criticità sono state colte e rilanciate come altrettante piste di lavoro, opportunità da valorizzare.

Così il Vescovo al termine dell'assemblea: "Ci sono piste che avete battuto di più: la carità, la famiglia e i giovani. Sono da sempre le più battute. Ora sono - penso in particolare alle famiglie e ai giovani - come la strada che da Gerusalemme scende a Gerico. Non priva di pericoli: i briganti, l'indifferenza e il giudizio di sacerdoti e leviti; anche la colpevole pigrizia di chi ha preso questa strada... ma è la via che fa il Signore che deve trovare aperta la Locanda della Chiesa. E' la via da fare con il Samaritano, se Lui ci prende con sé, perché altri si avventurano in questo percorso rischioso... ed è anche la via da fare a ritroso: da Gerico a Gerusalemme, insieme con tutti.

La guida di papa Francesco ci porta a stare con i giovani. Forse molti di loro sono su questa via che scende, anche se c'è un andirivieni di tanti che salgono. Sono una "questione di Chiesa", per questo la prossima tre giorni di formazione comune di giugno (vera, specifica esperienza sinodale: preti, religiosi, religiose, laici, seminaristi e propedeutici... insieme), sarà su, per e con loro. Ribadisco: non è un tema di pastorale giovanile, ma della Chiesa intera, come delle famiglie e della società" (cfr. Vita Nuova n.13 del 12 aprile 2018 pag. 12).

Pista su cui si sono trovati gli Uffici pastorali per condividere - anche alla luce della



esperienza passata - l'intelaiatura della tre sere e le modalità di coinvolgimento dei partecipanti.

La prima sera, di carattere biblico spirituale, vedrà la partecipazione della biblista Rossana Virgili, che in questo anno ha accompagnato il percorso dei formatori e ci aiuterà ad approfondire l'icona evangelica proposta nel documento preparatorio del Sinodo: quella del discepolo amato.

Nella seconda serata ci sintetizzeremo sul Sinodo: il Sinodo è davanti a noi, ma ha già fatto un pezzo di cammino confluendo nell'esperienza del pre-Sinodo. Ci aiuterà

padre Hernandez, uno dei coordinatori e porterà anche il suo contributo un giovane studente saveriano che vi ha partecipato.

Nella terza serata interverrà don Michele Falabretti, direttore dell'Ufficio Cei di pastorale giovanile, che - a partire dai contributi dell'assemblea e del consiglio pastorale diocesano - ci aiuterà a fare un passo in avanti.

La preghiera, che aprirà ogni incontro, sarà animata da un giovane, che proporrà anche una breve lectio su alcuni passi della prima Lettera di Giovanni. Giovani che, presenti e partecipi nella fase anche di preparazione della



tre sere, porteranno così la loro voce e il loro contributo specifico.

Ci si è chiesti come rendere partecipi anche i giovani che provengono da altri Paesi e condividono la stessa fede.

E di giovani, e insieme ai giovani, si è parlato anche nella scorsa seduta del Consiglio pastorale diocesano, dove - insieme ai componenti - era presente anche un gruppo della Consulta di pastorale giovanile. Scelta di metodo, questa, di lavorare insieme agli organismi e realtà che hanno le mani in pasta sui temi che verranno esaminati. A riprendere le fila dell'in-

contro precedente - dove è stato raccolto il testimone del Concilio dei giovani - è il segretario Gabriele Canali che sottolinea alcuni elementi emersi nei gruppi di lavoro.

- Importanza dell'ascolto

Un ascolto empatico, non distratto, che prevede la necessità di identificare momenti in cui costruire ponti e legami tra le diverse generazioni. E che può incontrare difficoltà se non ci sono spazi e luoghi adeguati. Ascolto che implica un'attenzione ampia, ma che deve fare anche i conti col fatto che non sempre i giovani vengono.

- Importanza di testimoni

credibili

Tra le indicazioni pastorali, quella di ridare fiato a iniziative, gruppi giovanili, valorizzandone la potenzialità, come il tener conto di esperienze importanti che possono catalizzare l'attenzione dei giovani, quali le esperienze di servizio.

Quindi don Roberto Grassi ha riproposto le slide presentate in assemblea, come utile punto di ripartenza e per far emergere ulteriori indicazioni, chiarendo di offrire delle possibili chiavi di lettura. Se relazione e comunità sono i poli in cui si collocano i giovani (il che implica ripensare lo stile, la modalità, gli orari e i luoghi dello stare con i giovani), vale la pena riprendere le criticità che sono emerse: l'abbandono dopo il sacramento della Cresima; l'assenza alle Messe - per la fatica a comprendere il linguaggio liturgico, mentre sembra più adeguato quello del servizio -; la spartizione del tempo (cui ci si deve sottrarre per imparare invece a condividere il loro tempo); l'apatia e l'incapacità di scelta (che chiede il puntare alto piuttosto che l'abbassare il tiro); il disagio giovanile, la crisi dei valori, la perdita del senso di appartenenza.

Criticità che hanno fatto individuare alcune piste: momenti informali per stare ed ascoltare; condivisione dentro cammini personali; il servizio come luogo e come linguaggio; proposte spirituali forti. Accanto anche a proposte concrete: sperimentare anche a livello diocesano (progetti pilota) percorsi di fede con i giovani e iniziazione alla preghiera, alla liturgia, alla celebrazione eucaristica; curare l'annuncio nei passaggi di vita; promuovere laboratori di dibattito misti (giovani e adulti) su tematiche vicine al mondo giovanile e alla realtà sociale; ripensare al discernimento sulle proposte rivolte ai giovani, fermarsi nel fare e proporre per costruire insieme a loro. Materiale, questo, su cui si è lavorato in gruppi, per condividere questa lettura (vedi anche tu queste criticità?), queste prospettive (quali opportunità intravedi?) e per confrontarsi su indicazioni pastorali da suggerire. Contributi che poi serviranno come analisi per la riflessione della terza sera a cura di don Falabretti.

Un lavoro, questo, prezioso che arriverà capillarmente e abbraccerà il territorio grazie anche all'impegno di trasmissione che ogni rappresentante ha fatto e continua a fare nella propria comunità e realtà di appartenenza. In un ascolto reciproco. Sapendo che la tappa della tre sere di formazione comune ci immetterà nel cammino verso il programma pastorale del prossimo anno.



UN'ATTENZIONE COSTANTE

Per una "Chiesa giovane"

La realtà dei giovani e le provocazioni al mondo degli adulti, alle comunità cristiane, è un'attenzione che da tempo caratterizza l'impegno della nostra diocesi. Nella Lettera pastorale "Ho un popolo numeroso in questa città" (2009-2012) così scriveva il Vescovo Enrico: «Sono innegabili mutazioni profonde, ma non tali da impedire l'annuncio di Cristo, che è lo stesso ieri, oggi e sempre. Un forte contributo è dato dai giovani stessi, da voi giovani, chiamati, più che in altri momenti del passato, a prendere per mano la Chiesa nell'incontro con i vostri coetanei e a indicare linguaggi e forme nuove di incontro. Io

resto ancora preso da una comunità cristiana giovane nel cuore e ricca di giovani portatori di sogni e di futuro: essa gode della giovinezza che vuole servire con una pastorale intelligente, generosa, nuova. Ma la Chiesa si incontra, se ne fa esperienza, solo con Gesù di Nazareth, il Signore». (n 44).

Parole che hanno mosso e stanno muovendo tanti passi e scelte, che ora chiedono di diventare strada comune, punti di non ritorno.

Comunità, associazioni, giovani stessi, che avvertono non l'ansia del numero, ma il bisogno di uscire per raggiungere i giovani lontani, chi sta sulla soglia, chi si è allontanato feri-

to, chi ha voltato le spalle, chi forse ha bisogno di uno sguardo amico... Non per niente la realtà dei giovani è anche un focus della visita pastorale, a testimonianza di una pastorale capillare e non solo "centrale". Risuonano le parole di papa Francesco in occasione della riunione pre-sinodale: «Il prossimo Sinodo sarà anche un appello rivolto alla Chiesa, perché riscopra un rinnovato dinamismo giovanile». Uniti nella volontà di «mettersi in ascolto di tutti i giovani... Non per un'artificiale "giovano-filia", no, ma perché abbiamo bisogno di capire meglio quello che Dio e la storia ci stanno chiedendo». (ibidem)